



ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA MEMORIA Anno scolastico 2016-2017

*Noi pensavamo che finita la guerra sarebbe prevalso il bene,
che dopo tutte queste persecuzioni, assassini, terrore, avrebbe regnato l'amore. (...)
Mi chiedete qual è la cosa più importante della vita. Ma è la vita stessa.
E quando c'è la vita, la cosa più importante è la libertà.*

Marek Edelman vicecomandante dell'insurrezione nel ghetto di Varsavia, sopravvissuto alla Shoah
(da "Il guardiano. Marek Edelmanna racconta. A cura di R. Assuntino e W. Goldkorn, Sellerio, 1998)

**In memoria di tutti coloro che durante la Shoah,
in condizioni estreme e di barbarie assoluta,
scelsero il Bene a rischio della propria vita
e per proteggere l'umanità dal proprio baratro.**

DA CHE PARTE STARE? IL TEMPO DI SCEGLIERE

**La Shoah, lo sterminio degli ebrei d'Europa (1939-1945)
Persecutori, vittime, spettatori, resistenti**

Gentile Studente, Gentile Studentessa,

Il Comune di Rimini promuove fin dal 1964, in stretta collaborazione con le scuole della città, un progetto chiamato *Attività di Educazione alla Memoria*, che consiste in un programma di iniziative legate al tema della deportazione e della Shoah e, più in generale, dell'Europa fascista e nazista. Lo scopo che ci proponiamo è quello di **promuovere lo studio e la conoscenza della storia del Novecento**, tenendo viva la memoria di tutti coloro che, per ragioni diverse, furono vittime di discriminazioni e persecuzioni.

In particolare, agli studenti di quinta di tutte le scuole secondarie di II grado di Rimini, viene proposto un **seminario di formazione** (nel periodo da metà ottobre 2016 a marzo 2017), il cui programma, è illustrato in questo stampato. Quest'anno lavoreremo in particolare sulla Shoah, il genocidio degli ebrei europei sotto il nazionalsocialismo, che nel corso della Seconda Guerra mondiale causò la morte di 6 milioni di persone per la sola colpa di essere nate ebrei. Se la visione nazista dell'umanità si basava su una gerarchia del disprezzo e su idee razziste ereditate dalla cultura europea moderna che comportarono per tutta la durata del regime (1933-1945) l'attuazione di politiche di persecuzione di diversi gruppi umani (dai prigionieri politici agli omosessuali, dai Sinti e Rom ai prigionieri di guerra sovietici, dagli handicappati ai Testimoni di Geova), la Shoah fu concepita come un gigantesco programma di sterminio di massa che non doveva lasciare in vita nessun rappresentante della "razza ebraica" ritenuta maledetta e portatrice di sangue infetto. Gli ebrei dovevano morire perché per loro non c'era posto al mondo e dovevano letteralmente sparire senza lasciare tracce (l'invenzione della camera a gas dei centri di sterminio come Auschwitz-Birkenau, in Polonia, si combinava con l'uso dei forni

crematori che distruggevano completamente i cadaveri delle vittime, cancellando anche il ricordo stesso di quelle persone assassinate). Nel 1943, Heinrich Himmler, capo delle SS e architetto del genocidio degli ebrei, disse in un celebre discorso pronunciato a Poznan in Polonia davanti alle alte autorità di partito e alle SS che gli ebrei erano “un popolo da far sparire dalla faccia della terra” e che il loro annientamento sarebbe stata un’eroica missione da portare a termine e “una pagina di storia mai scritta”.

Oggi sappiamo che le razze umane sono un’invenzione culturale e non trovano alcuna scientificità nelle leggi che regolano la specie umana.

Come indica il titolo scelto per il seminario, “Da che parte stare? Il tempo di scegliere”, il seminario vuole indagare e discutere **il tema dei dilemmi morali e delle scelte individuali di coloro che vissero un periodo tragico come quello della dittatura nazista**. Dietro gli Stati, i regimi nazista o fascista, i governi dei Paesi occupati e neutrali, i grandi dittatori, i leader politici e militari, ci furono milioni di uomini e donne comuni che si trovarono a decidere da che parte stare rispetto al male. **Dietro ogni definizione di categoria, carnefici, spettatori, persecutori, resistenti, ci furono infinite opzioni di comportamento e dilemmi morali con cui confrontarsi:** chi scelse di aderire e chi di tacere, chi collaborò alla persecuzione per opportunismo e chi per paura o obbedienza, chi decise di denunciare e mandare a morire il proprio vicino di casa e chi accolse sotto il proprio tetto un ebreo perseguitato. Se la resistenza contro il nazismo o il fascismo rappresenta oggi un fenomeno conosciuto, non va taciuto che non ci fu nessuna resistenza per fermare lo sterminio, né proteste significative per denunciare i massacri, salvo rare eccezioni. Se le vittime non ebbero scelta rispetto all’essere condannate a morte dai propri persecutori, non furono però mai passive di fronte alla Shoah. Gli ebrei rinchiusi e affamati nei ghetti attuarono strategie incredibili di sopravvivenza culturale, religiosa, materiale. Ma ci furono numerosi esempi, persino nei centri di sterminio dove nulla sembrava possibile, di resistenza armata e di fuga.

Affrontando la storia della Shoah per capitoli tematici (Hitler e il nazismo, l’ebraismo europeo, il genocidio degli ebrei, la vita nei ghetti attraverso le testimonianze scritte degli adolescenti, la resistenza ebraica, l’antisemitismo prima e dopo la Shoah, l’esempio di alcuni Giusti) cercheremo di riflettere insieme sulle varie reazioni e opzioni di scelta che ogni essere umano è capace di mettere in gioco anche in circostanze estreme (una dittatura), confrontandosi con i propri dilemmi morali e col peso della pressione ideologica o della sopraffazione. **Se dal punto di vista dei carnefici (non solo i nazisti ma anche i loro collaboratori locali)** non esiste un’unica categoria e un unico comportamento, perché molti scelsero di aderire al male e di partecipare alla persecuzione degli ebrei, finanche al loro massacro, per motivazioni diverse e complesse (per paura, opportunismo, spirito gregario, convinzione ideologica, per denaro, ecc.), **dal punto di vista delle vittime (gli ebrei)** che furono designate tali dai loro persecutori e condannate a morte, il verbo scegliere si declinò soprattutto in strategie di sopravvivenza e di testimonianza (nascondendosi, scappando, usando documenti falsi, collaborando con l’occupante, ma anche scrivendo diari, fotografando clandestinamente, cercando di lasciare una traccia del proprio passaggio sulla terra e della loro distruzione, contrastando quindi l’impegno del nazismo di cancellarli completamente).

La Shoah non riguarda solo gli ebrei ma riguarda la storia dell’Europa che ha concepito luoghi come Treblinka e Auschwitz e riguarda la storia della civiltà che ha pensato lo sterminio come compito necessario per “ripulire” il mondo e “rigenerarlo”. **Ma soprattutto la Shoah ci riguarda da vicino e ci interpella oggi, con le sue domande pregnanti sull’uomo e sull’umano, in quanto cittadini di società ingiuste e spettatori spesso indifferenti di violazioni di diritti umani o di politiche che innalzano muri anziché creare forme di condivisione e convivenza.**

In questo tentativo di stare rigorosamente ancorati alla narrazione storica del nazismo – senza la quale nulla si spiega – ma al contempo di ricondurre la tragedia della deportazione e della Shoah all’uomo e all’umano, cercheremo di stimolarvi a formulare ipotesi interpretative e giudizi politici (oltre che morali) sull’adesione o, al contrario, sulla resistenza al male, per coerenza con il principio di educazione alla responsabilità individuale che regge tutta l’Attività di Educazione alla Memoria di cui il Comune di Rimini si occupa da oltre mezzo secolo.

**DA CHE PARTE STARE?
IL TEMPO DI SCEGLIERE**

La Shoah, lo sterminio degli ebrei d'Europa (1939-1945)

Persecutori, vittime, spettatori, resistenti

Seminario di formazione per gli studenti delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado

Programma del seminario

Il seminario è composto da 7 lezioni e un percorso di approfondimento (visione di 1 film, a cui seguirà un dibattito collettivo).

Le lezioni e gli incontri si terranno **dalle ore 15 alle ore 17** (salvo se diversamente indicato) presso il **Museo della Città L. Tonini (Sala del Giudizio)** in via Tonini 1 oppure presso la **Cineteca Comunale (Biblioteca Gambalunga)** in via Gambalunga 27 o, eccezionalmente, al Teatro degli Atti in via Cairoli 42.

➤ **Mercoledì 19 ottobre 2016 ore 15, Sala del Giudizio**

Un popolo, un Reich, un Führer.

Parole chiave per capire Hitler, Mein Kampf e il nazionalsocialismo.

Francesco Maria Feltri, docente di lettere e storia, storico

Hitler era un povero matto? *Mein Kampf* è solo un insieme di sciocchezze e di farneticazioni? Non si possono liquidare i fenomeni storici con giudizi di questo tipo. Quanto Hitler scrisse in *Mein Kampf* era insegnato in tutte le università d'Europa, sia pure, a volte, in forma più raffinata e meno rozza. Studiare il nazismo significa aprire una pagina amara della storia dell'intera Europa e della Germania. Hitler non era un pazzo: era un razzista lucido e coerente; le sue idee non erano pura follia: erano il progetto criminale per far rinascere dalle ceneri un popolo umiliato dopo la prima guerra mondiale, a costo di eliminare milioni di persone.

➤ **Giovedì 3 novembre 2016, Sala del Giudizio**

Chi sono gli ebrei? Rottura di stereotipi mentali che immaginano l'altro sempre come rappresentante e appartenente ad un gruppo omogeneo. Ebraismo italiano ed ebraismo polacco.

Francesca Panozzo, Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Quando, nel settembre 1939, la Germania nazista invase la Polonia dando inizio alla II guerra mondiale, nel paese vivevano circa 3.300.000 ebrei. Ebrei erano abitanti di piccoli villaggi e grandi città; molti erano religiosi, altri atei; alcuni parlavano polacco, altri yiddish; alcuni studiavano nelle *yeshivak* (scuole religiose), altri nelle libere università di Cracovia o Varsavia, altri ancora nelle *hachsharah* (fattorie) per preparare se stessi a una nuova vita in Palestina. Di questa grande comunità, alla fine della guerra, non rimarranno che poche persone.

Ancora diverso era l'ebraismo italiano: da secoli presente nei terrori della penisola, numericamente limitato, emancipato dalla fine del XIX secolo, solo sfiorato dalla Shoah.

Parlare di 'ebrei' non è dunque sufficiente per raccontare le innumerevoli sfaccettature di quello che spesso, e a torto, percepiamo come un gruppo omogeneo

➤ **Giovedì 17 novembre 2016, Sala del Giudizio**

Vivere nei ghetti. Strategie di sopravvivenza alla catastrofe: la percezione delle vittime attraverso i diari degli adolescenti. Usare le fonti per ricostruire la storia.

Laura Fontana, responsabile Attività di Educazione alla Memoria, Mémorial de la Shoah Parigi.

Durante la Seconda Guerra mondiale, i nazisti crearono nei territori occupati dell'Europa orientale oltre mille ghetti per gli ebrei (di cui 600 nella sola Polonia), costringendo centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini a vivere completamente isolati dal resto della popolazione, in condizioni umilianti e disumane. La mancanza di cibo, di vestiti, medicine, le condizioni di igiene e il lavoro forzato provocarono in poco tempo una spaventosa mortalità. A partire dal 1942, quando il regime di Hitler prese la decisione di uccidere tutti gli ebrei sotto il proprio dominio, i ghetti vennero progressivamente svuotati mediante deportazioni continue che avevano come destinazione finale le camere a gas dei centri di sterminio o di altri luoghi adibiti all'assassinio di massa. Di conseguenza, vivere nei ghetti era una situazione drammatica e senza uscita. Come si poteva sopravvivere e rimanere esseri umani in tali condizioni? Cosa sapevano le vittime della Shoah? Molti ragazzi e ragazze rinchiusi nei ghetti scrissero diari, lettere e testimonianze per raccontare l'orrore quotidiano ma anche le proprie speranze. La maggior parte non sopravvisse alla guerra, ma le loro testimonianze sono fonti preziose per ricostruire la Shoah dal punto di vista delle vittime.

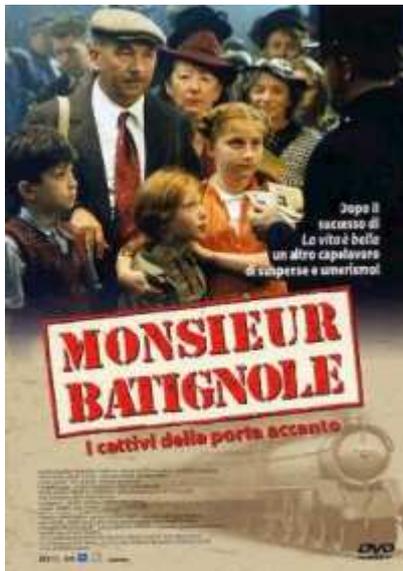
Laboratorio di cinema

Il coraggio di scegliere

“Sono decorato, la mia famiglia é in Francia da più di 50 anni... non ho mai avuto problemi con la giustizia... ho sempre pagato le tasse, ho arricchito il Paese, perché lo Stato potesse dare il salario a gente come lei... e lei é così che mi ringrazia? Guardandomi come una sottospecie? Ma chi di noi due é la sottospecie adesso?”

Il laboratorio è articolato in 2 incontri per una durata complessiva di quattro ore.

- **Giovedì 1 dicembre 2016, ore 15-17, Teatro degli Atti**
Visione del film *Monsieur Batignole*
Introduzione a cura di **Marco Leonetti**, Cineteca Comunale
- **Martedì 6 dicembre 2016, ore 15-17, Sala del Giudizio**
dibattito coordinato da **Fabio Cassanelli**, Attività di Educazione alla Memoria, e **Ilaria Proserpi**, docente di italiano e storia



Monsieur Batignole

di Gérard Jugnot, Francia 2002, 100'

Parigi, 1942: in una Francia occupata da nazisti Edmond Batignole è un piccolo bottegaio interessato solo agli affari, con una moglie burbera e una figlia fidanzata con Pierre-Jean, uno scrittore di pièce teatrali, ma soprattutto collaborazionista della polizia filonazista.

Uomo mediocre, Batignole non si può definire né collaborazionista né perseguitato: semplicemente approfitta egoisticamente della disgrazia dei vicini - una famiglia di ebrei denunciata alle autorità da suo genero - per occuparne l'appartamento. Quando però Simon, il figlioletto dei vicini fortunatamente scampato alla deportazione, bussava alla sua porta, Edmond si impietosisce e, in modo rocambolesco, aiuta il bimbo a rifugiarsi in Svizzera assieme a due cuginette.

Il film si presta a più chiavi di lettura. In particolare attraverso la figura del protagonista, Batignole appunto, è possibile seguire la storia di uomini che, in momenti difficili come quelli in tempo guerra, vivono una profonda lacerazione interna, un dissidio interiore tra approfittare della situazione conformandosi alla mentalità dominante e resistere alle lusinghe del potere scegliendo di comportarsi come riengono più giusto. Dal film emerge chiaramente come le scelte di vita privata di un singolo cittadino possano dare un contributo, piccolo o grande che sia, alle scelte politiche di una nazione.

Il film spinge anche ad una riflessione sul valore della vita umana, valore spesso messo in secondo piano dal desiderio di ricchezza economica. La monetizzazione di ogni bene (tipica della società piccolo-borghese) diventa strada per l'odio e il disinteresse per i meno fortunati. E l'economia della scarsità, tipica dei tempi di guerra e di crisi economica, è la base materiale su cui poggiano i processi di de-umanizzazione così ben disegnati nel film.

La pellicola è anche la storia di una parabola che vede, solo nell'ultima parte del film, la caduta di questo modello individualista a favore della presa di coscienza della necessità di aiutare gli altri.

➤ **Giovedì 12 gennaio 2017, Sala del Giudizio**

La Shoah, il genocidio degli ebrei d'Europa

Laura Fontana, responsabile Attività di Educazione alla Memoria, Mémorial de la Shoah Parigi

Durante la Seconda Guerra mondiale la Germania di Hitler ha pianificato e messo in atto uno dei più efferati genocidi della storia dell'umanità, assassinando 6 milioni di ebrei in tutti i Paesi occupati o alleati. Letteralmente affamati nei ghetti con una denutrizione programmata, fucilati in massa sul ciglio di fosse comuni, annegati o bruciati vivi, asfissati nei camion a gas o nei centri di sterminio, gli ebrei sono stati condannati a morte per la sola colpa di essere nati. In ogni angolo dell'Europa sotto dominazione tedesca, dalla Norvegia alla Grecia, dalla Francia all'Ucraina, dalla Lituania all'Italia, fu organizzata una gigantesca caccia all'uomo che si avvale di una massa di zelanti collaboratori locali e che non risparmiò nemmeno i neonati, gli anziani moribondi negli ospizi o i pazienti dei manicomi.

Circa 7.000 cittadini italiani di origine ebraica condivisero questo destino e furono deportati (principalmente ad Auschwitz dove l'80% fu assassinato) su iniziativa dei nazisti, ma in stretta sinergia con le autorità italiane che ne facilitarono la cattura grazie alle liste di schedatura.

Come è stato possibile perpetrare un tale crimine e con quali modalità fu attuato il genocidio?

➤ **Giovedì 2 febbraio 2017, Sala del Giudizio**

La resistenza ebraica nell'Est Europa. Riflessioni ed esempi

Daniele Susini, Storia per tutti

La resistenza ebraica è un mito oppure gli ebrei hanno reagito alla persecuzione nazista?

E quali reazioni e strategie di difesa hanno messo in atto, individualmente e collettivamente, gli ebrei perseguitati di fronte alla Shoah?

Cercheremo di rispondere a questi quesiti con vari esempi, riflettendo sul concetto e sulle diverse declinazioni di resistenza che impongono di prendere in esame soprattutto il punto di vista delle vittime.

➤ **Martedì 21 febbraio 2017, Sala del Giudizio**

Antisemitismo senza ebrei?

Francesco Succi, responsabile sezione didattica Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

Durante la durissima occupazione nazista milioni di polacchi morirono, diedero vita a uno dei più forti movimenti di resistenza in Europa, salvarono tanti loro concittadini ebrei dal genocidio. Nello stesso tempo però, durante e dopo la guerra alcuni condussero persecuzioni antisemite, si impossessarono dei beni delle vittime, nel 1968 migliaia dei pochi ebrei rimasti vennero espulsi dal paese. Dopo la caduta del regime comunista si è aperto un importante dibattito politico e storico: i polacchi furono vittime, eroi ma in quale misura condivisero anche l'odio per gli ebrei? Temi attuali ancora oggi, in un paese che discute la sua identità: plurale e democratica o nazionalista ed etnica?

➤ **Mercoledì 15 marzo 2017, Sala del Giudizio**

Scegliere di testimoniare, agire, condividere. Le storie di Jan Karski, Irena Sendler e la rete clandestina di aiuto agli Ebrei rinchiusi nel Ghetto di Varsavia.

Patrizia Di Luca, responsabile Centro Studi sull'emigrazione (Università di San Marino)

L'antisemitismo nazista e l'indifferenza di molti hanno reso possibile la Shoah nell'Europa civile e razionalista, Tuttavia molti sono stati anche coloro che hanno scelto di "vedere" ed hanno avuto il coraggio e la generosità di interrogarsi su ciò che stava accadendo. In Polonia le persecuzioni portano alla costruzione di ghetti e di campi di sterminio. Irena Sendler e la sua rete di collaboratori e collaboratrici ha operato, instancabilmente e con grandi rischi, per salvare i bambini e le bambine rinchiusi nel Ghetto di Varsavia. Jan Karski, militante nella Resistenza polacca, nel 1942 ha documentato la situazione all'interno del Ghetto di Varsavia e ne ha informato i Governi di Inghilterra e Stati Uniti, ma la sua testimonianza non viene ascoltata. Entrambi, con le proprie azioni, hanno dimostrato che l'indifferenza non era l'unica scelta possibile.

➤ **Lunedì 24 - venerdì 28 aprile 2017**

VIAGGIO STUDIO IN POLONIA (AUSCHWITZ--BIRKENAU E CRACOVIA EBRAICA)

Riservato a **48/50 studenti e studentesse** del seminario *DA CHE PARTE STARE? IL TEMPO DI SCEGLIERE. La Shoah, lo sterminio degli ebrei d'Europa (1939-1945). Persecutori, vittime, spettatori, resistenti*

Alla fine del percorso di formazione, qualora le risorse finanziarie dell'Amministrazione Comunale lo consentano, un gruppo di circa 48/50 studenti avrà l'opportunità di partecipare a un viaggio-studio che avrà come destinazione Cracovia (ex ghetto, luoghi della presenza

ebraica prima della Shoah) e il complesso di Auschwitz-Birkenau che da giugno 1940 a gennaio 1945 costituì il più grande luogo mai costruito prima per la detenzione di centinaia di migliaia di prigionieri, per il lavoro forzato, con una rete di oltre 40 sottocampi, e per l'assassinio di massa degli ebrei dell'Europa occidentale. Dalle stime degli storici, si calcola che qui furono uccise più di 1.100.000 persone, di cui il 90% ebrei, tra i quali anche circa 6.000 cittadini italiani di origine ebraica che furono deportati tra l'autunno 1943 e febbraio 1945 durante l'occupazione tedesca, ma catturati e internati con la collaborazione delle autorità italiane.

I partecipanti al viaggio saranno individuati dai rispettivi Istituti scolastici di appartenenza, sulla base dei seguenti criteri:

- aver partecipato ad almeno **CINQUE** su **SETTE** incontri del seminario di formazione,
- aver partecipato al **laboratorio di cinema** (visione del film e dibattito);
- aver svolto correttamente un'**esercitazione storico-didattica** che verrà illustrata nel corso del programma;

A parità di numero di ore di partecipazione, potranno essere privilegiati gli studenti che oltre al seminario avranno frequentato **anche** iniziative collaterali dell'attività di educazione alla memoria (**il programma completo sarà disponibile entro la seconda settimana di ottobre, divulgato alle scuole e mediante il sito**).

Perché partecipare al progetto?

Le ragioni sono, naturalmente, diverse e molto personali, dunque te ne proponiamo solo alcune:

- vuoi approfondire la storia del nazismo e dei lager, magari per saperne un po' di più rispetto ai film che hai visto o ai libri che hai letto;

- vuoi vivere un'esperienza completamente diversa da quella scolastica (sebbene il seminario affronti argomenti strettamente collegati al programma scolastico di quinta, come il nazismo, la deportazione degli ebrei, la Shoah, la resistenza), in un contesto di libera partecipazione (sei tu che decidi se questa proposta ti interessa oppure no), di coinvolgimento e di impegno personale, di confronto con altri studenti;
- vuoi condividere questo interesse o curiosità con altri ragazzi e ragazze di Rimini, allargando la tua schiera di amicizie;
- vuoi riflettere insieme ad altri coetanei su temi importanti per la costruzione del pensiero democratico e della coscienza critica, quali ad esempio:
 - a) il comportamento dell'uomo nelle società di massa in cui sembra prevalere l'appartenenza al gruppo;
 - b) il valore del dissenso, della resistenza, della libertà di pensiero anche in situazioni politicamente drammatiche come una dittatura;
 - c) il confine tra carnefice e spettatore comune (chi è che compie il male?);
 - d) la questione della passività dell'opinione pubblica;
- ti piacerebbe portare l'argomento Nazismo/fascismo/deportazione come tesina per l'esame di maturità e ti sarebbe utile frequentare gli incontri.

Come vedi, tanti sono i suggerimenti possibili per partecipare a un percorso che può anche offrirti strumenti e spunti di approfondimento per l'esame di maturità.

Modalità di partecipazione

Si partecipa al seminario per decisione personale e su base volontaria. L'impegno che ti viene richiesto è quello di partecipare con costanza a tutti gli appuntamenti in programma. In ogni caso, saranno ammessi a proseguire il percorso solamente gli studenti che avranno frequentato le prime due lezioni.

L'effettiva partecipazione agli incontri verrà accertata mediante la firma di presenza e tutti gli iscritti riceveranno al termine del seminario un attestato di partecipazione.

Le domande di partecipazione verranno accolte nel limite dei posti disponibili e nel rispetto del criterio proporzionale fra gli Istituti. **Non verranno accolte più di 220 iscrizioni** e si farà il possibile per rispettare la partecipazione di tutti gli Istituti scolastici.

Cosa devi fare per partecipare al seminario?

Se ti interessa prendere parte a questo percorso, puoi iscriverti liberamente, comunicando il tuo nome **all'insegnante di riferimento per l'Attività di educazione alla Memoria della tua scuola** che potrà darti anche ulteriori informazioni.

Iscriverti significa impegnarsi a seguire gli incontri con costanza.

Seguire il seminario non significa venire a una sorta di doposcuola, né assistere passivamente agli incontri, perché verrà sollecitata la tua partecipazione attiva (ti verrà chiesto di approfondire alcuni argomenti trattati negli incontri con brevi esercitazioni o ricerche ma anche di scrivere qualche tua breve impressione o relazione sulle attività che faremo insieme). Ogni incontro avrà uno spazio dedicato alle domande e al dibattito, affinché tutti possano esprimere il proprio pensiero e formulare i propri interrogativi.

Informazioni:

Attività di Educazione alla Memoria

sito internet: <http://memoria.comune.rimini.it>

pagina facebook: Educazione alla memoria

- Laura Fontana, laura.fontana@comune.rimini.it
- Maria Carla Monti, mariacarla.monti@comune.rimini.it
Tel. 0541 704203 704292
- Lidia Gualtierio, lidia.gualtierio@libero.it